

Riscrivere il passato per poterlo rivivere

Lampi d'amore in «La locanda delle occasioni perdute» di Antonella Boralevi

di **Roberta Scorrane**

Probabilmente, tra le consapevolezza che la maturità porta con sé c'è quella che muove Mirella: riscrivere il passato è più seducente di una noiosa pianificazione del futuro. Mirella è la protagonista di *La locanda delle occasioni perdute* (Rizzoli, pagine 213, € 18), l'ultimo romanzo di Antonella Boralevi. Scrittrice intelligente e sensibile, Boralevi sceglie una fiaba che ha come sfondo una Parigi piovosa e familiare, dove Mirella (nome scelto perché fragile, comune, poco altisonante), alla vigilia del 47esimo compleanno, va alla ricerca di una locanda speciale. Un ristorante nascosto nella ragnatela di viuzze parigine dove, dal menù, torna il passato irrisolto. Con le sue oc-

casioni perse, con i suoi momenti-chiave che ci siamo lasciati sfuggire, con i suoi nodi dolorosi: tutto scritto chiaro, come una mappa, su un pezzo di carta. Con la possibilità di rivivere uno di questi momenti.

E così, da quel menù che, appoggiato sul tavolo, sembra «una pozza di buio», Mirella si muove in bilico tra la sentenza di Eraclito, poi ripresa da James Hillman (il destino scaturisce dal carattere) e la consapevolezza che il futuro nasce dalle scelte fatte quotidianamente, dalle decisioni prese per necessità, come se ogni azione recasse con sé una predeterminazione ineluttabile.

La scrittura di Boralevi, leggera, elegante, dall'intimismo dosato, ci porta nel passato di Mirella, fa riapparire una bambina insicura, educata rigidamente, tenuta a distanza dai

bellissimi genitori. Resuscita uomini, professori, amici, conoscenti, amori. La maternità. Lampi. «La parola "mamma" mi aprì il cuore come un pugnale». «Il sapore del burro spalmato per te da un altro è diverso da tutto».

E poi la scelta. Cosa rivivere? Come cambiare quella linea netta che la storia ha scritto sulla pelle? E, soprattutto, cambiarla o no? La risposta si traduce in un: «Non sono pronta». Forse perché non siamo mai pronti per quello che desideriamo davvero? Perché ci affezioniamo al nostro destino che finisce per assomigliarci? Perché ogni scelta porta con sé una fatica immane? Mirella è un personaggio per il quale si prova simpatia. E si finisce per fare per lei un tifo strano: forza Mirella, scegli!

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mirella per i suoi 47 anni trova un locale speciale, a Parigi, dove ha poteri magici

